

BREVE NOTIZIARIO MENSILE
ANNO 3 – NUMERO 4
APRILE 2017

A CURA DEL SIB
EMILIA ROMAGNA

UNA STIMA FIN TROPPO APPROSSIMATIVA: LA SPIAGGIA UN BENE RARO OPPURE NO?

Come riporta il sito Mondo Balneare, nostra fonte, il dato certo è uno: le concessioni demaniali marittime in Italia sono almeno 22 mila. Ma la cifra non si traduce in un numero preciso di chilometri di spiagge occupate. Lo hanno detto i dirigenti dell'Agenzia del demanio auditi ieri pomeriggio dalle commissioni VI e X della Camera dei deputati, che sta vagliando il disegno di legge di riordino del demanio marittimo, e che ancora non è dunque in possesso di un'informazione essenziale per poter procedere con la riforma: a quanto ammontano, cioè, i litorali liberi su cui è possibile rilasciare nuove concessioni, prima di istituire le evidenze pubbliche per quelle già in essere?

Uno dei cavalli di battaglia della maggior parte delle associazioni degli imprenditori balneari, infatti, è la richiesta di aprire subito la concorrenza sulle spiagge libere e di garantire un lungo periodo di tempo per le aziende esistenti (declinato in proroga, periodo transitorio o legittimo affidamento a seconda delle sigle): ma finché non si saprà con certezza quanto è più o meno scarsa la risorsa spiaggia, sembra che sarà difficile proseguire la discussione nel merito.

Sollecitata dalle domande delle commissioni, la dirigente dell'Agenzia del demanio Anna Lilli ieri ha incolpato «l'eccessiva frammentazione di competenze» come la causa per cui non si ha una visione organica sulla materia. «Fino al 2000 il demanio marittimo era amministrato dalle Capitanerie di porto - ha spiegato Lilli - ed esisteva una banca dati molto efficiente presso il Ministero della marina mercantile (oggi Ministero delle infrastrutture e trasporti). Ma dopo il 2000, con le norme di decentramento si è trasferita alle Regioni, che a loro volta hanno delegato i Comuni, tutta la competenza in materia di concessioni demaniali marittime, dal rilascio e revoca dei titoli alla riscossione dei canoni, pur mantenendo la titolarità e gli introiti in capo allo Stato. In questi 15 anni di decentramento si è così creata una notevole frammentazione di competenze e poteri, senza alcun obbligo di un coordinamento e di un'autorità centrale di vigilanza, e la prima a farne le spese è stata la banca dati del Sistema informativo demanio che non è stata più alimentata. Per cui lo Stato non ha una conoscenza precisa del numero, della qualità e della tipologia delle concessioni demaniali marittime attualmente in essere. Il Sid al momento ci dice solo che le concessioni sono circa 22 mila, ma senza entrare nel merito della loro tipologia».

Varie le reazioni dalle associazioni di categoria che, a prescindere dai molteplici pareri e dalle varie sfumature di interpretazione, concordano sulla necessità di uno studio ben più approfondito riguardante la materia, anche solo per mettere ordine in una materia che in vista del ddl deve essere quanto più chiara e trasparente possibile. Sul piatto c'è il futuro delle nostre aziende e di un settore che riveste un'importanza troppo grande perché venga trattato con sufficienza.

**BREVE NOTIZIARIO MENSILE
ANNO 3 – NUMERO 4
APRILE 2017**

**A CURA DEL SIB
EMILIA ROMAGNA**

IL DIBATTITO ALLA CAMERA: COSA ABBIAMO DETTO

Il Sib-Confcommercio, insieme a Fiba-Confesercenti e Oasi-Confartigianato rivendicano, come è noto da tempo, un periodo transitorio di trent'anni e Cna Balneatori che punta sul legittimo affidamento per giustificare l'inserimento nel ddl del "doppio binario" (con bandi solo per le spiagge libere). Insieme alle altre associazioni di categoria, il nostro sindacato ha avuto 15 minuti per esprimere le sue posizioni per un totale di tre ore e mezzo di dibattito. Questo, in estrema sintesi, quanto successo nel corso delle recenti audizioni alle commissioni VI e X della Camera dei deputati, che hanno ricevuto le nostre associazioni per sentire i vari pareri in merito alla legge-delega licenziata dal consiglio dei ministri lo scorso 27 gennaio, con la volontà di approvarla entro la fine di quest'anno per riformare la gestione del demanio marittimo istituendo le procedure di selezione come richiesto dalla normativa europea.

Ma i concessionari di stabilimenti balneari, che fino a pochi anni fa contavano su un regime di rinnovo automatico abrogato da un giorno all'altro, sono in massima allerta per tutelare le aziende su cui hanno legittimamente investito prima che le carte cambiassero. Di seguito riportiamo quanto esposto dal nostro Presidente Borgo, insieme a Vincenzo Lardinelli (Fiba-Confesercenti) e Giorgio Mussoni (Oasi-Confartigianato), poiché stiamo lavorando insieme da tempo, presentando delle posizioni unitarie in merito alla vertenza dei balneari.

Dopo una disamina di Lardinelli sul significato delle imprese balneari italiane nel mondo («le coste sono cambiate e in certi tratti hanno perso le caratteristiche di demanialità, la spiaggia resta un bene collettivo ma gli stabilimenti balneari sono attività commerciali a pieno titolo, per cui occorrono norme che si adattino a questo sviluppo», ha evidenziato il presidente Fiba), il nostro Presidente Borgo ha invitato la politica a «giudicare la nostra categoria come una risorsa e non come un problema», ricordando che «il sistema della balneazione attrezzata italiana è oggi sottoposto a una grave minaccia e rischia di saltare da un momento all'altro», per cui «occorre andare avanti con forza per migliorare questa legge, e non comprendiamo chi invece invita all'inerzia del parlamento». Il ddl, ha ancora sottolineato Borgo, «deve tutelare adeguatamente le imprese in essere se non vuole essere incostituzionale», e per farlo la richiesta di Sib, Fiba e Oasi è quella di «un periodo transitorio di trent'anni che non è una proroga, già bocciata dalla Corte di giustizia europea, bensì un tempo necessario per dare modo di adeguarci al nuovo regime normativo», garantendo allo stesso tempo «il riconoscimento di un indennizzo pari al pieno valore commerciale, poiché nessuno può appropriarsi di un'impresa altrui senza riconoscerne il valore, e questo è stabilito anche dalla sentenza europea "Laezza"». Infine, sui canoni, Borgo ha chiesto un riequilibrio che elimini le ingiustizie «tra chi paga troppo e chi paga troppo poco». Mussoni di Oasi ha poi rafforzato questa posizione, dicendo che «le nostre imprese non possono morire per decreto, ma solo per ragioni di mercato», e chiedendo alla politica di «anticipare il più possibile i tempi, perché questa legislatura non può concludersi senza avere portato a casa la riforma: non possiamo correre il rischio che tutto salti un'altra volta, mi viene la pelle d'oca solo a pensarci, a saltare sarebbe l'intero sistema balneare italiano che negli ultimi otto anni ha già vissuto una fase di inerzia».

Abbiamo esposto, crediamo con chiarezza, le nostre posizioni più che legittime e non a beneficio della sola nostra categoria, ma di un intero comparto turistico che ancora non riconosce la nostra importanza.

BELLARIA: UN INCONTRO SUL NOSTRO FUTURO

Lunedì 8 maggio si è tenuto un nuovo convegno per discutere il destino degli stabilimenti balneari italiani, in una città dove questo è messo particolarmente in discussione, Bellaria. Alle ore 21 si è svolto l'incontro "Il futuro della nostra spiaggia: facciamo il punto", con gli interventi dei deputati Tiziano Arlotti (Pd) e Sergio Pizzolante (Ncd), relatori della riforma delle concessioni balneari attualmente in discussione alla Camera, nonché dell'avvocato Stefano Zunarelli, docente in diritto della navigazione all'Università di Bologna e profondo conoscitore della materia demaniale marittima.

Durante la serata si è discusso non solo della legge-delega del governo che intende riformare la gestione delle concessioni balneari a livello nazionale, ma anche del delicato caso di Bellaria, dove la giunta avrebbe l'intenzione di anticipare le evidenze pubbliche già quest'anno, incontrando l'opposizione degli imprenditori di spiaggia. La mossa infatti costituirebbe un precedente che va ad alimentare la frammentazione delle azioni di fronte a questo momento di emergenza. Vi terremo aggiornati qualora emergessero importanti novità dall'incontro.